

ANAGNI ALATRI

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via dei Villini - 03014 Fiuggi (FR)

Telefono: 0775/514214 e-mail: laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO *Sette* **Avenire**

Giubileo, tempo nuovo

Ad Anagni ricordato il primo di questi eventi, voluto da Bonifacio VIII
Il vescovo Spreafico: «Rendiamo concreta la speranza che ci dovrà animare»

DI IGOR TRABONI

Il 22 febbraio 1300 Bonifacio VIII firmò la Bolla di indizione del primo Giubileo della storia, proprio mentre si trovava per un periodo di cure nella sua città di Anagni. E a distanza di 725 anni, Anagni ha voluto ricordare l'evento con un convegno, organizzato dal Comune, non a caso intitolato "Dove tutto ebbe inizio", con gli interventi del vescovo Ambrogio Spreafico e del professor Giovanni Minnucci, dopo alcuni saluti iniziali (tra gli altri, quelli del ministro Antonio Tajani, e del sindaco di Anagni, Daniele Natalia).

Giovanni Minnucci, docente all'Università di Siena, autore del volume "Il Giubileo di Bonifacio VIII" presentato in questa occasione, ciociaro da tempo trapiantato a Siena dove è anche rettore dell'Opera che cura il patrimonio storico e artistico della Cattedrale, ha ripercorso gli aspetti della cura e della sollecitudine pastorale di Bonifacio VIII, allargando il suo intervento agli altri Papi anagnini Innocenzo III, Alessandro IV e Gregorio IX e mettendone in risalto aspetti poco noti, ad iniziare dall'essere dei legislatori, tanto che la "vocazione di codificatore" dei papi anagnini - ha aggiunto Minnucci con un intervento dai tratti sapientemente affabulatori - è riconosciuta e apprezzata da secoli nel mondo accademico. Nel suo intervento, Spreafico ha inizialmente rimarcato «la capacità del Pontefice anagnino da una parte di interpretare e accogliere una domanda, che potremmo dire popolare, di tutti quei penitenti e pellegrini che stavano affollando



Il vescovo Ambrogio Spreafico (a destra) con il professor Giovanni Minnucci

Roma verso San Pietro in cerca di perdono, dall'altra di proporre con la Bolla giubilare una risposta nuova, fondata sulle Sacre Scritture e sulla dottrina della Chiesa, canonica e ecclesiale». Quello che Bonifacio VIII seppe interpretare, ha aggiunto Spreafico, era anche un tempo importante di passaggio del millennio, con la fine delle Crociate e il crollo del Regno di Gerusalemme, rispetto al quale il pontefice cercò di

Nell'intervento di Minnucci focus sugli altri Papi anagnini

dare «una risposta del tutto innovativa, la possibilità di un nuovo inizio. Il Giubileo vuole dunque sottolineare la necessità di tornare alle radici del-

la fede attingendo alla Parola di Dio, riconoscendo il bisogno di perdono, che si ottiene non per i propri meriti, tanto meno con la forza, ma con la grazia di Dio che solleva dal peccato. Ecco il senso dell'indulgenza plenaria». Da insigne bibliista qual è, il vescovo di Anagni-Alatri ha quindi offerto al numeroso uditorio una disamina dei passaggi in cui le Sacre scritture si occupano dell'anno giubilare, con

le indicazioni ad intrecciarsi con alcune sull'anno sabbatico, per determinare «un tempo preciso che irrompe nella vita dell'uomo. Non c'è solo il nostro tempo. Non siamo noi i padroni assoluti del tempo che viviamo. C'è un tempo di Dio che entra nella storia e la orienta in modo nuovo ed inaspettato». Nel Giubileo voluto da Bonifacio VIII, e prima ancora nella Bibbia, affonda le radici anche la dimensione odierna del pellegrinaggio. E la storia di Abramo, ha specificato Spreafico, «la esprime molto bene. Solo nell'uscire dal proprio mondo si può incontrare il Dio della Bibbia. Siamo tutti sulla via di Dio. Ma, come Abramo, insieme. Il pellegrinaggio si fa insieme. Così ci insegna la Chiesa, così lo descrive la Bibbia». In fondo il Giubileo - si è avviato a concludere il vescovo - «era davvero anche l'offerta di un tempo da parte del Signore, perché tutti potessero cominciare a vivere in modo nuovo, quasi spogliandosi di quanto avevano ritenuto solo loro, dimenticando che anch'essi erano in debito almeno nei confronti del loro Signore, e di conseguenza ricevendo il perdono, erano chiamati a restituire anche ciò che, pur legittimamente, era diventato loro possesso. Sembra forse un'idea piuttosto stridente con la smania di possesso della nostra società, che crea ingiustizie e disuguaglianze. Proprio per questo forse anche la Bibbia parla poco del giubileo. Ma ne parla, quindi noi ce ne assumiamo il valore e il senso. I "segni di speranza", di cui parla il papa Francesco in *Spes non confundit*, forse ci possono aiutare a rendere concreta la speranza che ci dovrà animare».

INIZIATIVE

Rosario per papa Francesco e preghiera per la pace

La Chiesa di Anagni-Alatri continua ad esprimere la vicinanza a papa Francesco attraverso la preghiera, come avverrà anche domani sera, lunedì 3 marzo alle 21 nella chiesa di Santa Teresa a Fiuggi, con la recita di un Rosario guidata dal vescovo Ambrogio Spreafico. Sempre domani e ancora a Fiuggi, ma con inizio alle 18.30 e nella chiesa parrocchiale di San Biagio, si terrà la preghiera - tradizionalmente organizzata in tutto il mondo dalla Comunità di Sant'Egidio - per la pace e la fine di ogni violenza, nel terzo anniversario dell'inizio della guerra in Ucraina. Questo momento di preghiera sarà guidato dal vescovo di Anagni-Alatri, Ambrogio Spreafico.

IN CATTEDRALE



L'incontro in Cattedrale

Chiamati a farci pellegrini oggi, in questo mondo

Nel giorno in cui Anagni ha fatto memoria di quel 22 febbraio 1300, quando Bonifacio VIII promulgò la Bolla del primo Giubileo della storia della Chiesa, anche il Museo della Cattedrale ha voluto suggerire il tutto, con un apprezzato e partecipato convegno cui hanno preso parte Davide Angelucci e Lorenzo Proscio (moderatori) e i relatori Emiliano Bultrini, storico medievista, Giulia Cesetti e Fabio Mari, storici dell'Arte medievale.

Al termine del convegno, il vescovo Ambrogio Spreafico ha presieduto la celebrazione eucaristica. Nel corso dell'omelia - il cui testo completo è possibile leggere sul sito www.diocesanagnialatri.it - Spreafico ha richiamato quella decisione di Bonifacio VIII, come «risposta alla grande e crescente domanda di perdono che tanti pellegrini riversatisi a Roma chiedevano. Erano tempi difficili, di guerra, violenza, di grandi calamità naturali. Anche i cristiani facevano le loro battaglie. Nei tempi di violenza cresce la paura, l'ostilità, l'indifferenza, ma anche la speranza e il desiderio di un tempo nuovo. "Pellegrini di speranza", perché la "speranza non delude", ha voluto che fosse il Giubileo di quest'anno papa Francesco, per cui in particolare vogliamo pregare, perché torni presto a guidarci in questo Anno santo, facendoci ascoltare la sua parola di speranza e di pace. Ne abbiamo tutti bisogno, ne hanno bisogno i Paesi oppressi dalla guerra, come l'Ucraina, la Terra Santa, la Repubblica Democratica del Congo, e molti altri forse a noi sconosciuti». L'invito di monsignor Spreafico è stato dunque quello di alzare lo sguardo verso «la gente che soffre, che grida pace, che invoca la fine delle guerre e della violenza. Guardiamo gli anziani soli o in istituto, che chiedono amicizia, affetto, cura. E i giovani che chiedono di essere ascoltati e voluti bene. Facciamoci pellegrini di speranza per le strade del mondo con la preghiera che ci libera dall'abitudine al vittimismo, al lamento, all'indifferenza. Facciamoci pellegrini, come Bonifacio che ascoltò la domanda di perdono e di pace che veniva da tanta gente, per muoverci anche noi verso il mondo». Con rimando alle letture del giorno, il vescovo di Anagni-Alatri ha poi rimarcato: «L'amore vince sempre l'inimicizia, fate cioè del bene a chi vi vuol male, beneditegli, non sparate degli altri, anzi dite bene di loro, e infine pregate per chi vi tratta male. Ognuno potrebbe dire: impossibile. Non diciamo oggi! Il Giubileo apre la strada delle cose impossibili perché siano possibili».

Una stagione di viaggi di fede

Riparte quanto mai intensa la stagione dei pellegrinaggi di fede, con una avvertenza preliminare molto importante: il pellegrinaggio interdiocesano giubilare, previsto per il 15 marzo con la guida del vescovo Ambrogio Spreafico, è stato annullato, viste le condizioni di salute di papa Francesco.

Per quanto concerne invece tutti gli altri viaggi della fede, ecco il programma completo, stilato dall'Ufficio pellegrinaggi della diocesi di Anagni-Alatri assieme a quello della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino. Si inizia con la Polonia, dall'1 al 4 luglio prossimi e con la guida di don Mauro Colasanti. Dal 9 al 15 luglio si volerà invece verso il santuario portoghese di Fatima e a Santiago di



Pellegrinaggio Lourdes 2024

Compostela; questo pellegrinaggio sarà guidato da monsignor Lorenzo Loppa, vescovo emerito di Anagni-Alatri. Sempre a luglio, ma dall'11 al 18, c'è la possibilità di andare in Egitto, ancora con la guida di don Mauro Colasanti, responsabile dell'Ufficio pellegrinaggi della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino e parroco a Frosinone. Il primo dei due pellegrinaggi al santuario mariano di Lourdes si terrà invece dal 3 al 6 agosto e anche questo sarà guidato da don Mauro Colasanti, così come lo stesso sacerdote accompagnerà i fedeli nel pellegrinaggio a Fatima, dal 12 al 14 settembre. A Lourdes si potrà andare anche dall'8 al 12 ottobre, con il tradizionale pellegrinaggio d'autunno guidato da don Edoardo Pomponi e che in questa occasione vedrà anche la presenza di don Francesco Frusone, assistente diocesano dell'Unitalsi. Per tutte le informazioni, costi e iscrizioni, ci si può rivolgere all'Ufficio pellegrinaggi, in via dei Villini a Fiuggi, o chiamare ai numeri 0775-514214 o 347-4624941.

Legalità e bene comune, l'incontro dell'Azione cattolica

Un incontro su "Camminare insieme dopo Trieste. Legalità e bene comune" è stato promosso dall'Azione cattolica della diocesi di Anagni-Alatri e si terrà lunedì prossimo, 10 marzo, con inizio alle 18.30, presso il Centro pastorale di Fiuggi. Sono previsti gli interventi di Ambrogio Spreafico, vescovo di Anagni-Alatri e Frosinone-Veroli-Ferentino, di Domenico Pompili, vescovo di Verona, e di Roberto Maria Sparagna, magistrato della direzione nazionale antimafia. L'incontro prende per l'appunto le mosse da quello di Trieste dell'ultima Settimana sociale dei cattolici, cui ha fatto seguito, poche settimane fa, un incontro nazionale a Roma della "rete di Trieste", nata proprio in quell'occasione. E questo perché, ricordano gli organizzatori del convegno di Fiuggi, la politica non può essere relegata a una dimensione teorica o distante, ma deve essere vissuta come un impegno quotidiano per migliorare la società, con una cura particolare per la formazione politica.

ACUTO

La comunità festeggia santa Maria De Mattias

La comunità di Acuto torna a festeggiare santa Maria De Mattias, la religiosa fondatrice delle Adoratrici del sangue di Cristo che proprio da questo paese, dove arrivò dall'originaria e vicina Vallecorsa, diede inizio alla sua opera religiosa rivolta in particolare all'educazione e oggi diffusa in tutto il mondo. Martedì 4 marzo (nel giorno della fondazione della congregazione religiosa, avvenuta nel 1834 ad opera dell'allora trentenne Maria De Mattias) verrà recitata una coroncina al Preziosissimo Sangue, alle 16.30, nella "chiesolina" di Acuto, guidata dal parroco don Francesco Frusone. Alle 17 la Messa, presieduta da don Valerio Volpi, con l'esposizione e la venerazione dell'immagine e della reliquia di Giovanni Merlini, il religioso dichiarato Beato poche settimane fa e che fu guida preziosa, spirituale ma non solo, dell'allora giovane Maria De Mattias.



L'opera del Cavalier d'Arpino

L'insigne storico dell'arte, massimo studioso del Cavalier d'Arpino, si è complimentato con i promotori dell'iniziativa

Restauro san Sisto, plauso da Rottgen

Herwarth Rottgen, lo storico dell'arte tedesco maggiore studioso vivente di Giuseppe Cesari, il pittore vissuto a cavallo tra '500 e '600 e conosciuto in tutto il mondo come il Cavalier d'Arpino, ha voluto complimentarsi con quanti ad Alatri hanno curato il restauro dell'affresco ovale di San Sisto, opera di un giovanissimo Cesari e conservato nella Cattedrale. Venuto a conoscenza di questo lavoro da Massimo Struffi, già senatore, anch'egli arpinate e quindi concittadino del Cesari e fine cultore d'arte, Rottgen ha inviato allo stesso Struffi una lettera per esprimere il compiacimento per l'iniziativa nei riguardi dell'associazione Gottifredo di Alatri, che l'ha promossa; della Fondazione Terzo Pilastro Internazionale, che l'ha sostenuta; di Mario Ritarossi, docente al Liceo Artistico di Frosinone e gran-

de "scopritore" di perle d'arte nella sua città di Alatri; di Letizia Molinari, direttrice; di Francesco Petrucci, direttore del Museo del Barocco di Palazzo Chigi di Ariccia. «Questa lettera di apprezzamento di Rottgen - ha commentato Tarcisio Tarquini, presidente della Gottifredo, estendendo il pensiero a tutti coloro che hanno pensata, voluta e realizzata l'intrapresa dell'iniziativa del restauro - ci ha riempito di soddisfazione e di orgoglio. La conferma, poi, della esattezza dell'attribuzione del dipinto al Cavalier d'Arpino, che suffragava definitivamente le conclusioni alle quali erano giunti - con certezza dopo lo straordinario restauro di Maria Letizia Molinari - il nostro Mario Ritarossi e Francesco Petrucci, ascrive a nostro merito un contributo scientifico di elevatissimo valore, facendo dell'affresco di Alatri un

passaggio determinante per la ricostruzione della formazione artistica del giovane Giuseppe Cesari. La lettera è stata una sorpresa che ha voluto regalarci il nostro amico Massimo Struffi, che ha inviato all'illustre studioso una copia del volume "L'affresco restaurato. Il San Sisto del Cavalier d'Arpino" (Gottifredo Edizioni) ricevendone tanto prestigioso riscontro». Una soddisfazione resa ancora più grande dalla eccezionalità dell'interlocutore che, come accennato all'inizio e come ricorda meglio Tarcisio Tarquini, è anche l'autore della «monumentale monografia sui disegni dell'Artista arpinate. E i suoi saggi biografici su questo Maestro, che ebbe Caravaggio come allievo d'eccezione, rappresentano un punto irrinunciabile di conoscenza della pittura italiana tra fine sedicesimo e inizio diciassettesimo secolo». (I.Trab.)